

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MERLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 25 ottobre 1998 l'Alitalia ha interrotto i collegamenti aerei da e per le isole di Lampedusa e Pantelleria, suscitando proteste generalizzate delle popolazioni isolane, che hanno avuto ampia risonanza sugli organi di stampa;

alle richieste di ripristino dei collegamenti Alitalia avanzate dagli enti locali e dalle forze politiche per evitare il collasso dell'economia turistica delle due isole, il Governo ha sinora risposto di non avere alcuna possibilità di incidere sulle scelte aziendali dell'Alitalia, in considerazione anche del fatto che attualmente due compagnie aeree siciliane garantiscono i collegamenti da e per Lampedusa e Pantelleria;

nell'isola di Pantelleria da mesi ormai opera soltanto l'*Air Sicilia* e nell'isola di Lampedusa l'*Air Sicilia* e la *Med Airlines*;

le suddette compagnie non possono nemmeno lontanamente sostituire l'Alitalia, poiché dispongono di pochi mezzi e non garantiscono con continuità ed efficienza collegamenti di linea indispensabili per le due isole più lontane d'Italia, tanto da essere spesso costrette a sospendere voli o ad accumulare enormi ritardi, come accaduto all'*Air Sicilia* che, nei giorni 26 e 27 febbraio 1999, ha soppresso i voli di linea con le due isole —:

se risponda al vero la notizia circolata nell'isola di Lampedusa, suscitando allarme e preoccupazione, che l'*Air Sicilia* abbia soppresso i voli per due giorni consecutivi, perché i suoi piloti avevano già superato il massimale di ore di volo, stabilito a fini di sicurezza;

se la Civilavia avesse già, prima d'ora, rilevato e sanzionato tale grave anomalia;

se sia stata verificata la disponibilità di mezzi e di risorse delle compagnie aeree siciliane per garantire il movimento passeggeri che da anni ormai si registra nelle due isole (160.000 solo per Lampedusa nel 1997);

quali iniziative siano state assunte dal Governo per verificare il rispetto degli *standards* di sicurezza da parte di queste compagnie;

quali iniziative intenda assumere il Governo nei confronti dell'Alitalia, per ottenere il ripristino dei voli con Lampedusa e Pantelleria. (3-03523)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° marzo 1999 dopo la decisione dei giudici di Brescia che sostanzialmente confermava la sua condanna, Adriano Sofri nel carcere di Pisa ha tenuto una vera e propria conferenza stampa —:

in base a quali norme tale evento si sia potuto verificare, e in base a quali norme sia consentito ad un detenuto già pluricondannato tenere una vera e propria conversazione con giornalisti alla presenza di operatori televisivi, cameramen, intervistatori di giornali, televisioni e radio;

se tale decisione sia stata presa con la consapevolezza del Ministro di grazia e giustizia;

se, come ritiene l'interrogante, siano state invece violate elementari norme e se non si intendano assumere provvedimenti nei confronti dei responsabili, sia in sede centrale sia per quanto riguarda la direzione del carcere di Pisa. (3-03524)

CIMADORO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la privatizzazione dei servizi postali sta producendo notevoli disservizi soprattutto nelle grandi città;

le società di recapito della corrispondenza utilizzano lo schermo della legge sulla *privacy* per evitare la consegna dei plichi postali al domicilio del destinatario cosicché questi è costretto a raggiungere il deposito della stessa società per avere ciò che dovrebbe essere consegnato all'indirizzo indicato sulla busta;

ciò determina un evidente costo per il destinatario a fronte di un servizio che non viene fornito nella misura adeguata al prezzo della prestazione spesso richiesta da enti pubblici, società, aziende bancarie eccetera —:

se non ritenga di svolgere severi controlli presso le società concessionarie di servizi postali al fine di evitare che si utilizzi impropriamente la legge sulla *privacy* per evitare di svolgere un servizio efficiente e competitivo. (3-03525)

CARLESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'incidente del Dornier 328 finito fuori pista all'aeroporto di Genova pone inquietanti interrogativi sulla sicurezza nei trasporti aerei nazionali;

in Italia, la *deregulation* del settore ha consentito l'accesso alle concessioni su certe direttrici a qualsiasi operatore abbia i requisiti per farlo, consentendo di fatto l'ingresso di imprenditori che hanno come unico obiettivo quello di realizzare immediati guadagni;

il volo Cagliari-Genova è stato, per esempio, affittato dall'Alitalia ad una compagnia minore quale è la Minerva Airlines —:

se risulti che i piloti di tale compagnia vengono reclutati, se pur all'interno delle regole del settore, con requisiti meno rigidi rispetto a quelli previsti dalle compagnie più grandi;

quali siano i controlli di qualità effettuati dall'Alitalia presso gli operatori dei servizi subappaltati;

quali iniziative urgenti intenda assumere perché siano identificati i responsabili di quanto accaduto all'aeroporto di Genova e perché siano fornite garanzie di sicurezza su tutte le linee nazionali.

(3-03526)

BERTINOTTI e GIORDANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella vicenda processuale di Sofri, Bompressi e Pietrostefani si è avuta, secondo il parere di moltissimi giuristi, un'ulteriore decisione, questa volta da parte della corte d'appello di Brescia, non conforme a quanto stabilito dal codice di procedura penale e dalla stessa Corte di cassazione per la valutazione dei criteri di ammissibilità o meno del giudizio di revisione;

già in precedenza una sentenza di assoluzione era stata motivata in modo tale da contraddire il dispositivo e, quindi, il libero convincimento della maggioranza del collegio giudicante (la cosiddetta « sentenza suicida »);

la palese anti giuridicità di tali comportamenti da parte dei magistrati giudicanti, oltre a destare sconcerto nel senso di giustizia dei cittadini, deve trovare dei correttivi da introdurre nella legislazione, così come è necessario porre rimedio, sempre in via legislativa e in ossequio all'irrinunciabile principio del *favor rei*, allo stesso esasperante susseguirsi di condanne e assoluzioni;

le storture sopra elencate riguardano molti altri imputati « anonimi » dei quali nulla si sa proprio perché coinvolti in processi che non hanno alcuna eco nei mezzi di comunicazione —:

se si intenda proporre una iniziativa normativa che corregga queste storture e ridia un senso al sistema delle garanzie affermato nei codici ed eluso nella prassi.

(3-03527)

ALOI, SIMEONE, LANDOLFI, GAZZARRA, BONO, CARDIELLO, FILOCAMO, BUONTEMPO, MESSA, PORCU, MIGLIORI, COLA, TRINGALI, NANIA, RICCIO e LOSURDO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

una recente sentenza del tribunale civile di Monza ritiene illegittima la clausola contrattuale attraverso la quale le banche addebitano trimestralmente alla clientela interessi passivi, determinando il pagamento assurdo di interessi su interessi;

tale clausola non solo è in contrasto con la specifica norma del codice civile, ma anche con la nuova normativa di tutela del consumatore e con il trattato CEE che vieta gli accordi tra le imprese e pratiche concordate —:

se non ritenga veramente assurdo ed inconcepibile il sistema utilizzato dalle banche italiane di incassare ogni tre mesi gli interessi dovuti dalla clientela, mentre invece quelli a credito sono pagati annualmente;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire, anche alla luce della citata sentenza, per eliminare siffatto inconveniente, che costituisce una forma di pesante condizionamento nei confronti dell'utente dal momento che — come si afferma da parte del magistrato del tribunale di Monza, secondo quanto riportato dalla stampa — la capitalizzazione trimestrale degli interessi invece che « essere un comportamento bilaterale e libero » è al contrario « notoriamente il risultato di clausole contrattuali imposte dalla banca al cliente ». (3-03528)

VELTRONI, MUSSI e PEZZONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

già la detenzione in attesa di giudizio, per oltre diciotto mesi e senza la conoscenza dei capi di imputazione, dei quattro dissidenti cubani Viadimiro Roca, Beatriz

Roque, Felix Bonne e Renè Gomez, preoccupava ed offendeva le coscienze di coloro che, amici del popolo cubano e sostenitori della sua indipendenza e sovranità nazionale, vedevano negati nei fatti i più elementari diritti civili e politici a persone colpevoli solo di avere idee divergenti da quelle del governo e del partito unico al potere a Cuba;

successivamente, neppure alla reiterata richiesta di liberazione dei quattro incarcerati avanzata dal Papa in occasione della sua visita a Cuba le autorità cubane hanno ritenuto di dare una risposta positiva;

oggi, con il processo persecutorio che si è tenuto contro i quattro dissidenti e con l'arresto preventivo di decine di persone, senz'altro motivo che le loro opinioni politiche, la misura appare colma;

l'imputazione contro i quattro esponenti del dissenso è quella di « sedizione » per il solo motivo di aver espresso, civilmente e per mezzo di un documento pubblico, la loro critica legittima nei confronti delle tesi del partito unico al potere a Cuba, il *Partido Comunista Cubano*;

l'imputato per il quale è stata richiesta la pena più pesante — sei anni di carcere — è Vladimiro Roca, figlio del fondatore del *Partido Socialista Popular* (il partito comunista cubano precastrista) Blas Roca, fondatore a sua volta prima della *Corriente Socialista Democrática Cubana* e poi del *Partido Social Democrata Cubano*, due formazioni politiche del dissenso interno, ufficialmente illegali per il regime, che da tempo vengono regolarmente invitate ai lavori della Internazionale Socialista, anche se impossibilitate dal regime ad inviare propri rappresentanti —:

come intenda muoversi il Governo nelle sedi bilaterali e multilaterali;

se non ritenga inaccettabile ed odioso il carattere politico di un processo che lede elementari principi dei diritti umani e civili;

se non intenda — attraverso i canali diplomatici — sollecitare l'immediata liberazione dei quattro detenuti e di tutti gli altri dissidenti arrestati in queste ultime ore e manifestare al governo cubano la propria preoccupazione nei confronti delle ultime misure legislative che restringono ulteriormente i già ridottissimi spazi di agibilità democratica per i cittadini cubani che avessero opinioni divergenti da quelle ufficiali;

se non intendano di riaffermare la richiesta di revoca dell'embargo unilaterale imposto dagli Stati Uniti a Cuba che, colpendo la parte più debole della popolazione, non favorisce l'evoluzione in senso democratico del regime castrista;

se non intendano rivendicare l'importanza che l'Italia attribuisce al cambiamento del proprio atteggiamento nell'assemblea generale delle Nazioni Unite, passato negli ultimi anni da astensione a voto a favore della mozione cubana che condanna l'embargo statunitense a Cuba, e sottolineare l'esigenza irrinunciabile d'una evoluzione in senso democratico nel rapporto con il dissenso, civile e non violento, interno all'isola, in assenza della quale l'isolamento di Cuba, provocato dal regime politico, è destinato a perpetuarsi. (3-03529)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e SIMONEONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 marzo 1999 la Camera dei deputati ha approvato una risoluzione con la quale si chiede una maggiore attività in vista di una revoca dell'embargo che attanaglia l'Irak e della riapertura dell'ambasciata irakena a Roma;

il Presidente della Commissione esteri della Camera onorevole Achille Occhetto ha testualmente dichiarato: « Siamo partiti dalla convinzione sempre più diffusa che l'embargo decretato dall'Onu nei confronti dell'Irak non abbia risolto alcuno dei problemi per cui era stato decretato, ma si sia risolto soltanto in un peso crudele per la popolazione »;

il Presidente della Commissione esteri ha ritenuto, proprio in ragione della tragica gravità della situazione in cui versa la popolazione irakena, di sottolineare l'importanza di atti anche di natura unilaterale finalizzati alla normalizzazione dei rapporti fra la comunità internazionale e l'Irak;

la risoluzione è documento di grande rilievo e la stessa eterogeneità delle forze che l'hanno approvata è testimonianza tangibile della disumanità delle condizioni in cui è costretto il popolo irakeno per volontà degli Stati Uniti d'America e degli inglesi, « compagni di merenda petroliferi »;

anche il governo russo, in questi giorni, attraverso le parole del Ministro degli esteri, ha ribadito che « gli attacchi aerei devono cessare immediatamente dal momento che non hanno giustificazione legale o morale e complicano in misura rilevante la soluzione del problema irakeno nel Consiglio di sicurezza »;

si fa sempre più strada, nel mondo, la rivolta contro l'aggressione americana, che sta perpetrando un genocidio scientifico della popolazione irakena;

è necessario che l'Italia, non in violazione dei doveri che derivano dalle alleanze, ma proprio in ragione dell'alleanza medesima, intervenga immediatamente attraverso l'autorevole iniziativa del Presidente del Consiglio nei confronti del Presidente degli Stati Uniti, per rappresentare senza indugio la forte ripulsa del popolo italiano nei confronti di una politica che, secondo molti osservatori provoca ormai 250 morti al giorno, cui si aggiungono i morti per i bombardamenti e le sofferenze per gli stenti;

quali urgentissime iniziative il Governo intenda assumere, con l'intervento in prima persona del Presidente del Consiglio dei ministri, per dare concreta applicazione alla risoluzione 2 marzo 1999 della Commissione esteri della Camera dei Deputati. (3-03530)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle dichiarazioni programmatiche pronunciate alla Camera dei deputati il giorno dopo la costituzione del nuovo Governo, il Presidente del Consiglio dei ministri affermava: « In una norma di estensione del diritto allo studio e di maggiori investimenti in capitale umano, il Governo farà propri i provvedimenti già presentati all'esame del Parlamento intesi a regolamentare il rapporto statale-non statale nel quadro di un sistema pubblico integrato »;

in fase di replica al Senato, il Presidente del Consiglio dei ministri affermava: « In questo quadro ho precisato la mia posizione, che è favorevole alla legge di parità che è all'esame del Parlamento, di cui il Governo assume il compito di stimolarne l'esame e l'approvazione;

sabato 27 febbraio 1999 la città di Bologna ha visto partecipare al corteo, indetto contro la parità scolastica, *squatters*, autonomi e due Ministri dell'attuale Governo: Katia Bellillo ed Angelo Piazza;

durante il corteo guidato dai citati due Ministri si sono verificati scontri contro le forze dell'ordine e, persino, contro un giornalista;

la partecipazione alla manifestazione dei due Ministri rappresenta una palese sconfessione del programma, nella parte relativa all'istruzione, pronunciata dal Presidente del Consiglio dei ministri —:

se ritenga compatibile con l'incarico affidato ai due ministri il comportamento assunto dagli stessi, che appare palesemente contrario alla programmazione e all'operato del Governo. (3-03531)

PEZZONI, BARTOLICH, RUZZANTE, DI BISCEGLIE, OLIVO, MARCO FUMAGALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli incontri di Rambouillet tra Serbi e Kosovari, assistiti dai Paesi del cosiddetto Gruppo di contatto, di cui fa parte l'Italia,

hanno avuto un esito interlocutorio, demandando sostanzialmente ad un prossimo incontro, previsto per il 15 marzo 1999, ancora in Francia, la ricerca di una soluzione vera del conflitto in corso;

immediatamente dopo la sospensione dei colloqui, dal Kosovo hanno ricominciato a giungere preoccupanti notizie di movimenti militari e di scontri;

mentre la diplomazia cerca di realizzare un ulteriore sforzo per costringere le parti a trovare un accordo, vengono riportate in primo piano le possibilità di intervento militare da parte della Nato, con due diverse ipotesi, che prevedono, l'una, solo *raids* aerei e la seconda anche il dispiegamento di una significativa forza di terra —:

quali siano le valutazioni del Governo italiano sulla situazione e sulle prospettive di una soluzione pacifica e negoziata;

in particolare quali margini di successo si ritenga abbia ancora l'iniziativa diplomatica, con quale atteggiamento e con quali proposte stia agendo l'Italia nel Gruppo di contatto;

quali valutazioni vengano espresse dal Governo sulle due ipotesi di intervento militare e quali eventuali impegni intenda assumere nel caso si procedesse alla effettuazione di una di esse. (3-03532)

CENTO, FREDDA, SINISCALCHI, LUCIDI, CIANI, SERGIO FUMAGALLI, VANNONI, TURRONI, GARDIOL, PROCACCI, DE CESARIS, PISTONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'alba della mattina del 3 marzo 1999, sono state eseguite circa 60 perquisizioni domiciliari nell'ambito dell'operazione « Girasole » nei confronti di cittadini vicini ai centri sociali romani;

l'operazione ha determinato anche sei arresti ed è diretta a individuare i partecipanti agli scontri davanti all'agenzia per le linee aeree turche avvenuti sabato 20 febbraio 1999;

tra i perquisiti risultano anche fotografie che, a causa della loro attività professionale, erano presenti alla manifestazione del 20 febbraio;

ancora una volta al di là degli aspetti giudiziari della vicenda e delle responsabilità individuali, tutte da accertare, appare da una parte sproporzionato il ricorso alla custodia cautelare e dell'altra assolutamente inaccettabile il metodo della perquisizione ad ampio raggio nei confronti di appartenenti ai centri sociali;

le perquisizioni effettuate negli appartamenti di due fotografi, probabilmente erano tese a ricercare gli originali delle fotografie pubblicate da alcuni quotidiani, in cui appare evidente che un agente delle forze dell'ordine ha utilizzato un'arma da fuoco ad altezza d'uomo;

sembra riproporsi un tentativo di repressione nei confronti di realtà collettive che peraltro operano da diversi anni alla luce del sole;

se da una parte è compito della magistratura accertare le responsabilità individuali, non può sfuggire la rilevanza politica e sociale dell'operazione « Girasole » che si è svolta questa mattina a Roma;

è compito del Governo intervenire immediatamente per tutelare la libertà di informazione e l'attività professionale di giornalisti e fotografi e garantire tutte le forme di espressione per i centri sociali nella città di Roma;

nessun episodio che può configurarsi come reato può costituire la condizione per campagne di criminalizzazione indistinte e indiscriminate;

sono state effettuate perquisizioni anche in luoghi collettivi come alcuni centri sociali di Roma —:

quali iniziative intendano intraprendere per garantire la piena agibilità democratica ai centri sociali;

quali iniziative di tipo ispettivo intendano intraprendere per verificare se vi siano state violazioni delle norme di pro-

cedura penale nella realizzazione delle perquisizioni domiciliari e negli arresti;

quali iniziative intendano intraprendere per aprire un tavolo di dialogo e confronto con le diverse realtà dei centri sociali. (3-03533)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 27 febbraio 1999 a Bologna sono avvenuti gravi incidenti culminati con l'aggressione a Biagio Marsiglia, giornalista del *Resto del Carlino*;

ciò dipende da una sorta di sudditanza, speriamo soltanto psicologica, nei confronti della giunta Vitali —:

per quale motivo la locale questura continui falsamente ad accreditare Bologna come città sicura minimizzando gli innumerevoli quotidiani episodi di violenza che la caratterizzano;

che cos'altro aspettino le forze dell'ordine ad intervenire per garantire la sicurezza dei cittadini. (3-03534)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la lotta criminale contro la dissidenza cubana, perpetrata da decenni da Fidel Castro, si è arricchita di un nuovo vergognoso capitolo con il « processo lampo » contro quattro cittadini cubani rei di avere invitato i concittadini a non partecipare ad elezioni amministrative e di avere scritto che il partito comunista cubano non avrebbe mai potuto risolvere i problemi economici del Paese;

la richiesta del pubblico ministero è stata la reclusione per sei anni mentre la regolarità del processo è stata fortemente messa in dubbio da molti autorevoli commentatori;

Fidel Castro, « incassata » la pubblicità della visita a Cuba di Giovanni Paolo

II, ha ripreso la sua metodica opera di persecuzione nei confronti di tutti gli oppositori;

il mondo intero, e persino autorevolissimi esponenti di area comunista, e forse con la sola eccezione del giornalista Gianni Minà, ritiene inaccettabile il permanere di una condizione di feroce e spietata dittatura con metodiche violazioni dei diritti umani —:

quali passi abbia compiuto o intenda compiere presso il governo cubano al fine di indurre Fidel Castro all'abbandono di metodologie sovietiche ed al rispetto dei più elementari diritti di libertà. (3-03535)

GALLETTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994 il capo d'istituto delle istituzioni scolastiche è equiparato al « datore di lavoro » ed in quanto tale deve provvedere a redigere il documento relativo alla valutazione dei rischi e ad adottare le misure necessarie per il controllo degli stessi (articolo 4, comma 5, lettera h);

i capi d'istituto non possiedono la competenza tecnica necessaria a redigere tale documento, né le disponibilità finanziarie per provvedere alle necessità individuate dalla legge stessa;

tali incombenze, ultimamente disciplinate dall'articolo 5 del decreto ministeriale n. 382 del 1998 che prevede che « il datore di lavoro procede dalla valutazione dei rischi, avvalendosi della collaborazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, ove designato » e richiede agli enti locali gli interventi a loro carico, lasciando sostanzialmente ai dirigenti scolastici la responsabilità di individuare i rischi, pur non avendone la competenza professionale, e confidando in

un'ipotetica e non certa collaborazione degli esperti degli enti locali (articolo 3 comma 2);

nonostante gli adempimenti effettuati anche in provincia di Bologna dai dirigenti scolastici nell'ambito delle possibilità consentite dalle norme vigenti, alcuni di essi sono stati individuati dagli organi di controllo come diretti responsabili di inadempienze sulle opere di adeguamento per la sicurezza negli edifici scolastici, di proprietà di enti locali, e conseguentemente sanzionati —:

se non ritengano necessario ed urgente adottare le opportune iniziative per apportare modifiche alla legge n. 626/1994 ed al relativo decreto di attuazione n. 382/1998 al fine di non assegnare ai dirigenti scolastici qualifiche di « datori di lavoro », non avendone essi le oggettive possibilità gestinarie e finanziarie. (3-03536)

TARADASH. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il presidente di Canal plus, Pierre Lescure, in un'intervista rilasciata il 3 marzo 1999 al quotidiano « Liberation », ha ammesso di non essere estraneo al fallimento del tentativo fatto in Italia dal presidente di *News Corporation*, Rupert Murdoch, di acquisizione della seconda piattaforma digitale, avendo « svolto un ruolo » per far naufragare l'operazione;

il Governo, nel decreto *anti-trust* che ha fissato un tetto del 60 per cento per l'acquisto dei diritti per la trasmissione via satellite delle partite di calcio di serie A, ha di fatto estromesso Rupert Murdoch dal mercato televisivo via satellite —:

se l'operato del Governo sia stato influenzato, secondo quanto dichiarato dal presidente di Canal Plus e, in caso affermativo, in quale modo e attraverso quali canali egli abbia operato per favorire il fallimento dell'operazione condotta da Rupert Murdoch. (3-03537)